

Borsa
-0,72
Indice
Mib 824
(-17,6 dal
2-1-1987)



Lira
Cede
leggermente
su tutte le
monete
dello Sme



Dollaro
Il calo
continua ma
rallenta
(a Milano
1318,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Inflazione In ribasso i prodotti petroliferi

ROMA La riduzione del prezzo del greggio sui mercati internazionali di questi giorni causata da un eccesso di produzione dei paesi Opec in qualche modo connessa con la guerra del Golfo ha portato ieri qual che buona notizia per il consumatore italiano. Calano infatti di 13 lire al litro il prezzo del gasolio da riscaldamento passando da 615 a 602 lire. L'olio combustibile liquido che passa da 361 a 359 lire al chilogrammo e il petrolio da riscaldamento che ribassa di 13 lire da 657 a 644 lire al litro. I nuovi prezzi diverranno operativi nei prossimi giorni e non si escludono ribassi anche per la benzina. Si tratta di una boccata di ossigeno anche per quel che riguarda l'inflazione che ad agosto secondo i dati dei giorni scorsi continua seppure lentamente a salire arrivando al 4,5%.

Sempre sul tema dell'inflazione c'è da segnalare l'ultimo bollettino statistico mensile della Banca nazionale del lavoro che appare alquanto «pessimista» sull'evoluzione della situazione. L'affievolirsi degli effetti della disinflazione internazionale gli aumenti al di sopra del «tetto» registrati in alcuni settori del costo del lavoro e il recupero del prezzo delle materie prime e inoltre la pressione della domanda interna per consumi stanno dando luogo - secondo gli esperti della Bnl - a un'inflazione strisciante.

In particolare viene posto l'accento sull'aumento dei prezzi all'ingrosso che viene visto come il «volano» dell'inflazione. Infatti circa il 42% dei prodotti considerati dal paniere dei prezzi all'ingrosso viaggia a tassi annui di aumento fra il 3,7% e il 8%. L'accelerazione dei prezzi all'ingrosso è evidente nei primi cinque mesi del 1987 quando l'incremento mensile rapportato a un anno era del 5,5% mentre nei ultimi mesi del 1986 era stato del 2,9 per cento. Per cui nel 1987 i prezzi al consumo dovrebbero crescere del 4,5%.

Le stime della Banca nazionale del lavoro diventano ancora più pessimistiche quando si spingono a guardare più lontano il tasso medio di variazione dell'indice dei prezzi al consumo per il 1988 sale infatti al 5,3 per cento.



Eduardo Guarino



Rino Formica



Azelegio Ciampi

Primi passi tra le polemiche

Proseguono gli incontri del ministro Formica con le parti sociali, che rappresentano di fatto il primo avvio della costruzione della legge finanziaria. In tanto ci sono le prime reazioni sull'incontro con i sindacati e imprenditori, mentre in attesa il presidente Gorla ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia Ciampi. Anche i provvedimenti sui pensioni e fiscalizzazione al centro di polemiche.

ANGELO MELONE

ROMA Mezz'ora di colloquio a palazzo Chigi che ha di fatto aperto la «campagna d'autunno» del primo gabinetto di Gorla. Uno scambio di idee importante questo tra il presidente del Consiglio ed il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi viste le nubi che continuano ad addensarsi sull'economia italiana mentre all'orizzonte (ben visibile nella sua prima scadenza della fine di settembre) c'è l'elaborazione del documento della Finanziaria. Non ci sono comunicati ufficiali ma certo al centro del colloquio non poteva non esserci la polemica sui «decreti Sarci nelli» di liberalizzazione valutaria e le possibili ulteriori ri-

percussioni anche sulla bilancia dei pagamenti di agosto che molti osservatori prevedono possa essere peggiore di quella dello scorso mese. Già domani si attendono le prime scelte con la riunione del Consiglio dei ministri tra i vari temi al centro della discussione la non rinviabile approvazione dei provvedimenti sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. È la quarta volta dall'inizio dell'anno che questo decreto si avvia a scadenza senza essere stato convertito in legge e questo non poteva che provocare già grosse polemiche nel mondo del lavoro sono venute citate da parte del presidente della Confindustria Lucchini

che lo giudica l'ennesimo provvedimento parziale. «Ci vorrebbe ben altro - ha dichiarato - per rilanciare la competitività delle imprese». Da parte opposta è giunto nel pomeriggio di ieri sul tavolo di Formica praticamente un «ul timatum» contenuto nella lettera di osservazioni firmata da Cgil, Cisl e Uil. «Questa è proprio l'ultima volta che diamo il nostro consenso implicito ad un intervento transitorio - dicono i sindacati - Entro il 30 novembre del prossimo anno deve essere varata la ormai troppo attesa riforma del sistema degli oneri sociali». Sono due posizioni distanti tra loro queste di imprenditori e sindacati ma certo il «decreto Formica» non si può dire ai avvilì tra un coro di consensi.

Reazioni nette e contrastanti

È la polemica non si ferma. Al centro di reazioni contrastanti spesso molto nette

Fiscalizzazione e riforma della previdenza Domani si esamina il «decreto Formica» mentre il ministro prosegue gli incontri Intanto Gorla riceve Ciampi

Finanziaria

«determinazione» delle prestazioni pensionistiche da parte dell'Inps in quanto - dicono i sindacati - «al di là dell'intenzione potrebbe prestarsi a interpretazioni ambigue tali da consentire all'Inps la determinazione addirittura dei criteri di calcolo della pensione».

me fiscale per le imprese (non) delle aziende pubbliche («più autonomia gestionale e legge di nordino») e di tra sporto. Ma ancora non si spengono gli echi del primo confronto tra il ministro del Lavoro gli imprenditori e le organizzazioni sindacali. Il tema di fondo rimane ovviamente la costruzione della Finanziaria. Un editoriale de «La Voce Repubblicana» richiama il governo ad una manovra «spirata a criteri di rigore e risanamento» che non sia un «semplice atto di tesoreria» il disavanzo dello Stato - conclude l'organo del Pci - non può essere arginato da barriere di carta». Il segretario della Uil Benvenuto dopo aver fatto notare che l'incontro ha già chiarito che al sindacato non si può chiedere una politica di sacrifici ha polemizzato con la chiusura di Lucchini ad avviare una stagione di contrattazione aziendale. Più «deluso» il segretario confederale della Cgil Guanno che si aspettava uno sforzo «più di namico e propositivo» dal ministro che invece - afferma - «si è limitato a riproporre provvedimenti già scaduti».

La delusione della Cgil

Intanto mentre quello che appare ormai sempre più un «decreto contenitore» attende l'esame del Consiglio dei ministri Rino Formica continua ad incontrare le parti sociali. Ieri è stata la volta della Confindustria (che ha chiesto una normativa di emergenza per stimolare l'occupazione del settore industriale anche attraverso la «declassazione degli utili») degli artigiani (hanno chiesto la modifica della legge sulla salute in un fondo triennale di 1500 miliardi per l'artigianato e un nuovo regi-

strato che porta la firma di De Michelis perché chiede la delega? Se no qual è il disaccordo? Altra interrogativa sono i propositi del sindacato. Giuliano Cazzola della segreteria Cgil osserva che il metodo proposto da Formica «è nuovo e interessante» però - aggiunge - «i problemi politici che sono emersi in questi ultimi 10 anni e che hanno impedito la riforma pensionistica non si risolvono con l'adozione di uno strumento legislativo diverso». Cazzola inoltre rileva come anche una legge delega dovrebbe essere «molto specifica sui parametri di fondo del nuovo sistema come l'età pensionabile e la separazione tra previdenza e assistenza i criteri di calcolo sulla retribuzione i rendimenti del pensiero integrative prevedendo meccanismi tali da associare forze politiche e sociali per

Riforma delle pensioni, punto e a capo?

E' già polemica sulla richiesta di Formica di una «delega» Protestano i liberali Preoccupati i sindacati

PASQUALE CASCELLA

ROMA Riforma delle pensioni punto e a capo? Il socialista Rino Formica appare arrivato al ministero del Lavoro ha prospettato ai dirigenti sindacali l'ipotesi di «azzerare» tutto non solo il voluminoso malloppo di proposte del suo predecessore e suo compagno di partito Gianni De Michelis ma anche un decennio - da tanto tempo dura questa storia - di alterne vicende politico parlamentari

sona del ministro del Lavoro il compito di provvedere ai contenuti di merito. Una riforma per delega? «Tutta la storia di questi anni - osserva Angelo Formica segretario generale del sindacato pensionati della Cgil - legittima il sospetto che in realtà si pretende una delega per sottrarre al confronto in Parlamento e con le forze sociali una materia complessa e delicata. Insomma pensano di lasciarla ai sindacati in casa».

La conferma indiretta viene proprio dagli alleati di ieri e di oggi del pentapartito. Anche se nessuno è più disposto a riconoscere la ragione sociale della maggioranza. Il responsabile economico del Pli Beppe Facchetti parla di una «sorpresa». Formica ha rovesciato tutto. L'ipotesi di una delega parlamentare è solo una «posizione personale». Facchetti tuttavia si mostra

possibilista rispetto a una legge delega che tenga conto «di quanto è stato fatto» nella precedente legislatura. Ma il re pubblicano Gerolamo Pellicani non è convinto. «Il Parlamento ha proposto soluzioni che non hanno superato l'esame di economisti da a causa di interessi provenienti da parti convergenti nella tutela di posizioni che non è possibile tutelare». Dal che si dovrebbe dedurre che dalla legge delega c'è da attendersi qualche taglio di autonomia chissà dove e come. Eppure il socialista Maurizio Sacconi afferma che «chi vuole la riforma non può che essere d'accordo sulla delega legislativa perché la stessa struttura di una legge di oltre 80 articoli la impone». La matassa come si vede anziché districarsi sembra ulteriormente aggrovigliarsi. Se la maggioranza conferma l'accordo sul

determinare i suoi contenuti e operare nel tempo». «Appunto la legge delega - osserva Eduardo Guanno - sempre del segretario Cgil - appare un'ipotesi praticabile oltre che di dubbia opportunità politica. A questo punto è meglio fare presto e bene la legge di riforma». «Anche per non rischiare - afferma Carlo Bellina - che il provvedimento sia poi indicato per eccesso di delega con e avvenuto nel passato. Insomma dalla padella alla brace».



In funzione il pozzo petrolifero «Vega»
Dai pozzi della piattaforma «Vega» della Selm del gruppo Montedison situata a 25 chilometri al largo di Mania di Ragusa e cominciato a sgorgare petrolio da uno dei più importanti giacimenti scoperti fino ad oggi in Italia. Dai sei dei quindici pozzi già perforati sgorgano circa 10 mila barili di petrolio al giorno che quando l'attività giret a pieno regime entro il 1988 saliranno a 60 mila barili pari a 3,3 milioni di tonnellate annue. Cifra che corrisponde al 4% del consumo nazionale con un risparmio sulla bolletta energetica pari a 500 miliardi di lire. Il petrolio estratto a 2500 metri di profondità è stoccato nella ex petroliera «Vega Oil». Sulla piattaforma per la via dell'operazione il presidente della Montedison Mario Schimberni accompagnato dal presidente della Selm Carlo Vannini ha commentato positivamente l'iniziativa per la collaborazione proficua con gli altri partner tra cui l'Agip e per la capacità dimostrata con il progetto Vega «È possibile - ha detto - investire nel Mezzogiorno anche senza costruire cattedrali nel deserto».

Fondi speciali Inps: rate con gli aumenti
Dal prossimo primo settembre i titolari di trattamento a carico dei fondi speciali Inps riceveranno la rata di pensione comprensiva dei miglioramenti economici derivati dalle rivalutazioni disposte con recenti decreti. Lo rende noto l'Inps spiegando che gli arretrati spettanti al 31 agosto 1987 sono già stati posti in pagamento mediante l'emissione di una cedola. Sono interessati al provvedimento i pensionati a carico del segretariato fondi speciali di previdenza dazi elettrici esattoriali gasisti autoferrotranvieri personale di volo telefonici.

Più affari, più soci e dipendenti per Unicoop
Nel primo semestre 87 le vendite dell'Unicoop Firenze la prima cooperativa di consumatori di Italia sono ammontate a 344 miliardi con un incremento del 13,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (303,3 miliardi). Per quanto riguarda i soci alla fine del giugno scorso erano 268.562 rispetto ai 256.771 del dicembre 86 (+11.791 unità) mentre i dipendenti erano saliti a 2.653 (+135 unità). In controtendenza il numero dei negozi (79) che sono diminuiti di una unità e la superficie di vendita nei negozi attualmente di 43.122 metri quadrati (-66 metri quadrati). Infine l'utile semestrale si prevede simile a quello assoluto a quello conseguito nello stesso periodo dell'anno precedente.

Mille dollari ai minatori neri dalla Cgil di Bologna
In segno di solidarietà con i lavoratori delle miniere sudamericane in lotta da diversi giorni la Cgil dell'Emilia Romagna ha deciso l'invio di un primo contributo di mille dollari invitando anche le proprie strutture sindacali a dimostrare solidarietà. In una nota la Cgil chiede a governo e Parlamento che sostengano i minatori del Sud Africa ricordando che anche la Cee (Comunità economica europea dei sindacati) ha chiesto alla Cee di esprimere solidarietà.

Per la terza volta Gillette respinge Revlon
La Gillette ha respinto per la terza volta un'offerta di acquisizione della grande società di cosmetici americana Revlon Group. All'inizio della settimana scorsa la Revlon aveva offerto 5,41 miliardi di dollari (pari a 47 dollari per azione) per acquistare la famosa società produttrice delle omonime lamette da barba. La battaglia però sembra essere destinata a continuare. Howard Gittis vice presidente della Revlon ha detto che la società non ha alcuna intenzione di rinunciare alla Gillette.

Il licenziamento più massiccio in Jugoslavia: 4.500 operai
Il fallimento di quattro aziende del Montenegro ed il conseguente licenziamento di circa 4.500 operai viene segnalato da Titograd in un servizio dell'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug. L'agenzia precisa che la decisione è stata presa dopo un'accurata analisi della situazione delle quattro aziende da parte di esperti bancari ed economisti. In una delle aziende un'impresa edile 1.600 operai sono già stati licenziati la settimana scorsa. È il licenziamento più massiccio avvenuto in Jugoslavia.

ROBERTO MONTEFORTE

Gardini: «Quelle notizie non sono vere»

RIMINI Che cosa è successo? È successo quello che di solito avviene quando non c'è niente da scrivere e nei giornali ci si esercita nelle supposizioni. Nelle scorse ore il dico che prima di scrivere una notizia bisogna accertarsi che sia plausibile e vera.

Non è plausibile che il gruppo Ferruzzi punti alla maggioranza assoluta di Montedison? «Non è che non sia plausibile soltanto non è successo. Vale ciò che abbiamo detto alla Consob».

«Non avete comprato in Borsa? «Noi compramo vendiamo».

È la storia del diritto di opzione su tre pacchetti di azioni che magari si trovano negli Stati?».

«Altra corbelleria casomai è il momento di comprare il titolo in Borsa non i pacchetti (acquisto di intere quote che si trattano fuori mercato ovviamente costano più care di 2.100 lire a titolo ndr)».

Conclusione «Ve l'avevano detto da Ravenna siete prudenti. Dovevate stare tre volte prudenti invece vi siete inventati tutto».

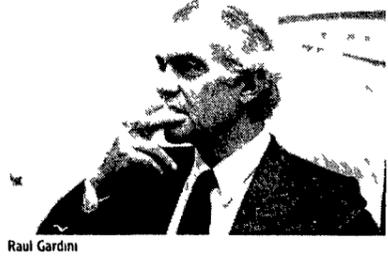
Ma non la preoccupa il crollo della Borsa? «La Borsa ora sale o scende aspettiamo che la situazione si normalizzi».

Una volta preso atto che Gardini rilancia la palla non resta che aspettare il corso delle decisioni se ce ne saranno. Resta molto da chiarire sull'affare e a cominciare dal modo in cui è apparsa la notizia pubblicata per primo da «Manifesto». L'impressione che una operazione sul titolo Montedison sia stata bruciata e forte il gruppo Ferruzzi ha certamente bisogno di dimostrarci il costo medio dell'intero investimento in Montedison visto che dai tempi del corso 3000 ha perso finora (siamo a malapena a quota 2.100) circa 700 miliardi. E non può essere poi così insensibile come dice al declino dei suoi titoli. Così come non

Aveva cominciato con una bordata piccola piccola parlando nell'affollatissimo tendone del popolo ciellino. All'insidabile conduttore dei dialoghi di mezzogiorno che gli chiedeva raggugli sulla sua scalata al gotha del capitalismo italiano. Gardini ha risposto così: «La mia storia? È tutto già noto. Inutile

ripeterla. Di me e del mio gruppo la stampa si occupa molto forse anche troppo». Che non si trattasse di falsa modestia lo si è capito di lì a poco quando tallonato da uno stuolo di giornalisti il numero uno della Ferruzzi ha liquidato il capitolo Montedison in un paio di battute nervose.

plausi anche a quel militante che chiede quelle attenzioni prestati il signor presidente del Ferruzzi «allo scoppio della sua bottega». Ma il copione era creativa senza conflitti e lì si doveva restare. Disquisizioni sul valore dell'uomo del profitto che genererà l'impresa e i suoi dipendenti e non come fine a parte restano le leve fondamentali del fare economia. L'impresa non si può permettere scarti di prodotti vita a meno che lo Stato non li aiuti. Qui Gardini ha stupito tutti mettendo all'indice il prodotto vismo esasperato di



Raul Gardini

Tassi elevati, lira più ferma Bankitalia ha anticipato cinquemila miliardi Positiva l'asta dei Bot

ROMA I risultati dell'asta dei Buoni del Tesoro verranno resi noti oggi ma già ieri sono state diffuse informazioni ufficiali secondo le quali è «andata molto bene». Il risultato è stato ottenuto con l'offerta alle banche di un finanziamento a breve di cinquemila miliardi e la conferma di tassi di interesse elevati. Il finanziamento del tipo «pronti contro termine» (al 1° settembre e 11 settembre) avviene dietro consegna di titoli con tassi minimo massimo del 12,55-12,89 per cento.

Questi tassi consolidano quelli già raggiunti con analoghe operazioni nella prima metà di agosto.

Il tasso delle eurolire a un mese (lire di conto estero) era ieri a 12,25-12,75 cioè in ribasso di circa un punto rispetto ai giorni precedenti. Ciò confermerebbe una certa calma nella speculazione contro la lira.

La forte richiesta di denaro alla Banca d'Italia conferma tuttavia che le banche sono ancora sotto pressione per esportazioni di capitali. Nelle prime tre settimane di agosto sarebbe continuata intensa l'esportazione di capitali. Impossibile distinguere tra investimenti finanziari durevoli e semplice costituzione di posizioni valutarie in vista del ciclo che potrebbe procurare una svalutazione della lira agli «esterovestiti».

Se la speculazione contro la lira si è effettivamente raffreddata l'andamento della bilancia valutaria di agosto potrebbe risultare meno negativo di quanto si va prospettando in base agli andamenti finora noti.